

## Viaggio nelle Regioni. Il Sistema della Formazione Professionale in Piemonte

STEFANO COLOMBO<sup>1</sup>

**Parole chiave:**

Piemonte,  
FP iniziale,  
FP continua,  
IFTS,  
Orientamento

Il sistema piemontese della formazione professionale (FP) è regolato dalla legge regionale 63/95. Essa ha subito qualche adattamento e modificazione, soprattutto con il passaggio delle competenze alle Province e con l'adattamento alle regole del Fondo sociale europeo (FSE).

La legge regola le azioni di formazione professionale, di orientamento professionale, sulle politiche del lavoro e per lo sviluppo del sistema.

La programmazione regionale, attraverso un piano triennale concertato con le parti sociali nel segretariato regionale, stabilisce *strategie, obiettivi e risorse* per i vari campi di intervento.

Attraverso Direttive annuali, la Regione fissa le modalità attuative del piano triennale e le linee di indirizzo alle Province per l'emanazione dei Bandi.

A seguito dell'emanazione delle Direttive<sup>2</sup> e degli atti di indirizzo, le singole Province emanano i Bandi provinciali, cui sono chiamati a rispondere le strutture accreditate. Gli interventi formativi sono finanziati in base alla verifica dei progetti *ex ante* e alla determinazione delle graduatorie.

Alcune attività sono rimaste a gestione diretta della Regione o perché sperimentali o perché di rilevanza regionale.

Per alcune attività viene compilato un catalogo di enti con proposte formative accettate dall'ente pubblico; i corsi vengono poi attuati in presenza

<sup>1</sup> Delegato regionale CNOS-FAP Piemonte.

<sup>2</sup> Per consultare le Direttive regionali emanate a partire dal 1998-99 consultare il sito della Regione Piemonte all'indirizzo <http://www.regione.piemonte.it/formaz/dirreg.htm>

di richieste da parte degli utenti: è il caso dell'apprendistato e della formazione continua individuale.

Per scelta regionale, tutte le attività, qualunque sia il tipo della fonte di finanziamento, sono soggette alla stessa regolamentazione e agli stessi criteri di rendicontazione, che rispondono alle norme del FSE: questo fatto ha creato difficoltà burocratiche, ma anche l'impressione dell'esistenza di un unico sistema formativo, al di là delle fonti di finanziamento utilizzate.

Presentiamo i principali campi su cui opera il sistema regionale piemontese della formazione professionale.

Il CNOS-FAP Regione Piemonte è impegnato in tutte le filiere formative, anche se non in tutte allo stesso modo: il 70% della sua attività riguarda, infatti, la formazione iniziale.

## **1. FORMAZIONE INIZIALE**

Fino al termine degli anni '90, la formazione iniziale, che iniziava dopo la terza media, prevedeva corsi biennali di qualifica di 2.400 ore e la possibilità di specializzazioni post-qualifica annuali di 1.200 ore.

Pur con qualche difficoltà legata all'innalzamento dell'obbligo scolastico a 15 anni, il sistema ha continuato ad essere impostato a modo per l'assolvimento dell'obbligo formativo fino all'approvazione della legge Moratti e alle sperimentazioni approvate dall'Accordo Stato-Regioni.

A seguito di tale Accordo, a livello regionale, è iniziata una prima sperimentazione (un totale di otto corsi di 3.600 ore) dell'assolvimento del diritto dovere nella FP nell'anno 2003-04: questo si affiancava ai tradizionali corsi biennali dell'obbligo formativo. La sperimentazione regionale è continuata l'anno successivo, con l'attivazione di 22 percorsi triennali.

Nel 2004, la Regione emanava la *"Direttiva relativa alle attività sperimentali afferenti il diritto dovere di istruzione e formazione professionale periodo 2004/07 - Atto di indirizzo alle province"*. Veniva fissato un piano triennale di attività per i giovani fino ai 18 anni che prevedeva percorsi triennali (3.600 ore) di qualifica per gli usciti dalla terza media; percorsi biennali (2.400 ore) per giovani *drop-out* delle scuole superiori; corsi annuali "destrutturati" per giovani in difficoltà tali da rendere per loro più utili percorsi specificamente mirati al loro ricupero. Il progetto formativo dei corsi è sostanzialmente unitario, frutto della sperimentazione regionale precedente. Al termine dei percorsi triennali e biennali gli allievi affrontano il medesimo esame e conseguono la qualifica professionale. Il primo anno (2004-05) si sono attuati circa 130 percorsi triennali, 110 biennali e 30 destrutturati. I percorsi triennali sono cresciuti negli anni successivi, soprattutto a discapito di quelli biennali: nell'anno 2006-07 si sono avviati 158 triennali e 75 biennali. Nello stesso anno, è iniziata anche la sperimentazione di percorsi integrati con gli Istituti tecnici e professionali. L'ammontare del finanziamento totale è stato di circa 80 milioni di Euro l'anno.

Il mutamento legislativo con l'innalzamento dell'obbligo di istruzione al

termine del triennio di sperimentazione ha comportato un cambiamento nell'organizzazione delle attività di formazione iniziale. Dopo un nuovo Accordo della Regione Piemonte con il Ministero della Pubblica Istruzione, la Regione ha emanato l'“*Atto di indirizzo pluriennale relativo alle attività sperimentali afferenti: l'obbligo di istruzione, qualificazione di adolescenti ai fini della loro occupabilità e azioni di sistema per migliorare l'istruzione professionale. Periodo 2007-09*”. È prevista l'attivazione di 130 percorsi triennali (la cui durata annuale è stata ridotta a 1.050 ore) e un congruo numero di percorsi biennali e annuali. La principale criticità risiede nella esiguità del finanziamento, che sta creando problemi ai numerosi giovani, che si sono iscritti alla FP e che non potranno trovare possibilità di frequentarla. Accanto ai percorsi di FP, saranno finanziate anche attività di integrazione con la scuola e attività svolte dagli Istituti Professionali al fine di diminuire la dispersione. La direttiva ha durata biennale, in relazione con quanto stabilito dalla legge, che prevede la messa a regime dell'obbligo di istruzione in due anni.

Il CNOS-FAP Regione Piemonte è stato il capofila delle prime due sperimentazioni a livello Regionale; nell'attuale anno formativo è l'ente che ha attivato il maggior numero di primi anni di percorsi triennali (34) ed ha erogato complessivamente circa 120.000 ore di formazione iniziale, con una presenza in sei delle otto province piemontesi.

## **2. FORMAZIONE SUPERIORE**

La formazione professionale superiore, che comprende in particolare i percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS), è stata regolata dall'“*Atto di indirizzo pluriennale (2005/2007) per la predisposizione dei bandi per progetti di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS)*”. Queste attività non sono state delegate alle Province, ma sono gestite direttamente dalla Regione. Nell'ultimo bando sono stati finanziati in due tornate 73 corsi, anche se non tutti sono stati attuati, per la difficoltà a reperire gli allievi: è previsto un numero minimo di 18 per poter avviare i corsi. Il finanziamento stanziato era di circa 10,7 milioni di Euro. I progetti hanno come capofila sia scuole secondarie di secondo grado sia Enti di FP.

Per rendere più sistematica la formazione professionale superiore è stato emanato un bando per la costituzione di “*Poli formativi per l'IFTS. Bando per la presentazione di candidature e proposte progettuali*”. Sono state presentate candidature in numero superiore alle possibilità di creazione previste dalla Regione, per cui si è in fase di attesa della selezione dei poli, anche tenendo conto della legislazione nazionale, che tende a creare poli di istruzione superiore in base a criteri diversi da quelli previsti dalla Regione.

Sempre nel campo della formazione superiore, oltre al finanziamento di Master universitari, è stata avviata la sperimentazione di alcuni percorsi di alta formazione nell'apprendistato: “*Direttiva - atto di indirizzo in attuazione del protocollo di intesa tra Regione Piemonte e Ministero del lavoro per la realizzazione di azioni sperimentali relative all'art. 50 del d.lgs. n. 276/2003 Ap-*

*prendistato per l'acquisizione di un diploma o per percorsi di alta formazione" approvata con DGR n. 44-14478 del 29/12/2004".*

### **3. FORMAZIONE CONTINUA**

La formazione continua degli occupati e dei disoccupati trova molti canali di finanziamento.

1) *Formazione formatori delle FP*

Per i formatori della FP è previsto un percorso riservato di formazione continua, in base alla *"Nuova direttiva formazione formatori periodo 2004-2006"*, che attende ora una direttiva in base al nuovo P.O.R.

Gli enti di FP potevano presentare proposte di attività di FP per i propri formatori o anche per formatori di altri enti, presentando i progetti a "sportello", che si riaprono più volte l'anno. Questo attività ha permesso l'aggiornamento continuo dei formatori su molti temi. Si tratta di interventi di non lunga durata, che si svolgono durante l'anno formativo.

2) *Formazione degli occupati ad iniziativa individuale (Voucher di formazione)*

I lavoratori occupati possono accedere a percorsi di formazione a loro scelta individuale al di fuori dell'orario di lavoro. In base alla *"Direttiva relativa alle azioni di formazione continua ad iniziativa individuale dei lavoratori occupati"* e ai relativi bandi provinciali, i CFP accreditati per tale attività presentano le attività formative che intendono svolgere nell'anno, con la loro durata e il loro costo. Le Province, dopo una loro valutazione, le inseriscono in un catalogo provinciale delle attività. Queste sono avviate quando al CFP sono giunte delle iscrizioni: il 20% del costo è a carico del lavoratore, mentre la Provincia finanzia l'ulteriore 80%. La durata dei corsi è variabile, fino a un massimo di 100 ore. Il finanziamento che può essere erogato al singolo lavoratore in un anno non può superare i 1.000 Euro.

3) *Formazione dei dipendenti delle imprese*

Questo tipo di formazione prevede più linee di intervento, ad esempio:

- azioni di formazione continua – legge 236 – piani aziendali, settoriali e territoriali concordati tra le Parti sociali.
- formazione dei lavoratori occupati finalizzata al perfezionamento delle competenze dei lavoratori occupati nel settore pubblico e privato in campo tecnologico, scientifico culturale, sociale, amministrativo, organizzativo e manageriale, finanziata sui canali FSE e nazionali, effettuata dalle aziende stesso o da agenzie accreditate a favore di lavoratori di imprese e enti pubblici.

4) *Formazione di lavoratori in situazione di difficoltà*

A seconda delle necessità, vengono predisposti vari interventi, ad

esempio il *“Bando per la chiamata di progetti per azioni formative finalizzate all'occupazione di lavoratori posti in cassa integrazione guadagni straordinaria a zero ore o di persone iscritte nelle liste di mobilità”*.

#### **4. FORMAZIONE IN APPRENDISTATO**

La formazione in apprendistato è stata la prima attività formativa delegata alle Province.

È stata approvata da pochi mesi una nuova legge regionale, che attua i dispositivi nazionali previsti dal D.lgs. 10 settembre 2003, n. 276.

In attesa dell'emanazione degli atti necessari per la sua attuazione, la formazione nell'apprendistato è regolata dall'ultimo *“Atto regionale di indirizzo anno 2004-2005 di integrazione delle DGR n. 75-7234 del 30/09/2002, Direttiva 2002-2003 attività formative per apprendisti, e n. 49-10688 del 13/10/2003 continuità dell'offerta formativa per l'apprendistato, approvato con DGR n. 23-13127 del 26/07”*.

Le Province hanno formato un catalogo di enti e di Associazioni degli stessi, che sono abilitati ad attivare le attività di FP in apprendistato. Essi ricevono le iscrizioni ai corsi che inseriscono sul sistema informatico regionale e avviano alla formazione gli iscritti in accordo con le Province stesse.

Sono previsti *“Corsi strutturati”*, che prevedono il finanziamento di un massimo di 12 apprendisti, o *“Progetti formativi”*, che prevedono una pluralità di moduli formativi sia trasversali sia professionalizzanti e per i quali non vi è un limite di iscritti, mentre ogni singolo modulo può avere un massimo di 24 frequentanti. Ogni percorso è di 120 ore; per i giovani in obbligo formativo è previsto un secondo modulo di 120 ore. Il maggior numero di attività sono svolte per giovani ultra diciottenni. Oltre le difficoltà didattiche che si incontrano nella gestione di questa attività, il sistema *“a voucher”* previsto per il finanziamento crea problemi di tipo finanziario e gestionale, in quanto questo viene erogato solo per l'apprendista che frequenta almeno l'ottanta per cento delle ore. Poiché la tenuta degli apprendisti sul posto di lavoro non dipende dall'ente che eroga la formazione, diviene impossibile valutare a priori l'entità del finanziamento dell'attività, poiché questa sarà nota solo al termine del percorso, in base agli apprendisti che terminano.

#### **5. ORIENTAMENTO**

L'orientamento professionale ha sempre avuto una sua collocazione nelle politiche della Regione.

Alcune attività rivolte alle scuole medie inferiori e superiori erano finanziate all'interno della *“Direttiva sul mercato del lavoro”*. Per il prossimo triennio di programmazione è prevista una Direttiva regionale specifica sull'orientamento, che non è ancora stata emanata.

Invece l'*“Atto di indirizzo sulle azioni di orientamento per l'obbligo formativo*

*(diritto/dovere all'istruzione e alla formazione nei sistemi di istruzione e di istruzione e formazione professionale)" del 2006 finanziava le azioni di orientamento, che venivano affidate a enti terzi rispetto a quelli del sistema formativo.*

## **6. LOTTA CONTRO LA DISOCCUPAZIONE**

La Direttiva più importante, che riguardava sia attività di formazione iniziale, sia attività rivolte a fasce deboli del mercato del lavoro disoccupati e/o occupati è stata in questi anni quella chiamata normalmente *"Direttiva triennale per il mercato del lavoro (MDL)"*. In essa confluivano anche attività di orientamento, di formazione post-qualifica e post-diploma, per handicappati gravi non inseribili in attività integrate nei percorsi di formazione iniziale. Parte delle attività erano poi attribuite con Bandi annuali, altre invece erano reiterabili negli anni, cioè affidate il primo anno potevano essere ripetute negli anni successivi. Alcuni tipi di attività avevano anche durata superiore all'anno. Le attività erano normalmente finanziate con risorse del FSE.

Per il 2007/08, la Regione si è trovata a dover operare la scelta o di attendere l'approvazione da parte dell'Unione Europea del nuovo P.O.R. per l'utilizzo dei Fondi strutturali o di attivare egualmente le attività nella prospettiva di una rapida approvazione dello stesso. Ha perciò, anche se in ritardo rispetto agli anni passati, emanato la *"Direttiva sulla formazione professionale finalizzata alla lotta contro la disoccupazione mercato del lavoro (MDL) - Anno formativo 2007/2008 - Atto di indirizzo per la formulazione dei bandi provinciali"*. Diversamente dalle precedenti Direttive, questa si presenta come interlocutoria, in quanto ha solo durata annuale e il ritardo con cui è stata emanata costringerà a cominciare le attività formative non prima di ottobre-novembre, con qualche problema per attività che si rivolgono a persone in uscita dai percorsi di istruzione e che volessero scegliere un percorso professionalizzante per entrare nel mondo del lavoro. In ogni caso, la scelta della Regione di attivare le attività prima della approvazione del P.O.R. permetterà la tenuta del sistema formativo regionale, pur con qualche difficoltà. La Direttiva prevede di impegnare 61,4 milioni di Euro per queste attività.

## **7. POLITICHE DEL LAVORO**

Con finanziamento del FSE nelle diverse linee di intervento del P.O.R. sono state intraprese nelle varie Province attività di orientamento e ricollocazione per disoccupati di lunga durata o in particolari situazioni di difficoltà. Queste attività, che hanno interessato anche il sistema di FP, sono state differenziate a secondo delle Province e in stretto legame con i "Centri per l'impiego": queste azioni, che sono affidate a Bando aperto, hanno contribuito al ricollocamento anche attraverso l'esperienza dei tirocini.